

MINTURNO

Cittadina in provincia di Latina di 3.000¹ abitanti circa a 141 m slm (ab. 18.940 nell'intero territorio comunale che comprende diverse località fra cui Scauri sulla costa). Si trova a Km 160 da Roma (passando per l'A1 da Cassino poi SS 630, tempo un'ora e 50 minuti circa – Km 163 percorrendo la Pontina, tempo 2 ore e 50 minuti circa²). Stazione ferroviaria Minturno – Scauri della linea Roma Napoli via Formia. Nel suo territorio si trovano varie frazioni fra cui Marina di Minturno, Scauri che d'inverno ha 7.000 abitanti e d'estate 30.000 e altre.

L'origine del nome è controversa, chi vuole derivi da Minotauro e quindi nasconda un'origine cretese della cittadina, chi dal termine etrusco "mintur" sole bruciante. Gli abitanti si chiamano minturnesi.

Si presenta come un grosso borgo di aspetto medioevale su un colle ai piedi dei monti Aurunci, gode di una bella vista sul mare.

DALLA STAZIONE MINTURNO - SCAURI

ALL'AREA ARCHEOLOGICA DI MINTURNAE

Usciti dalla stazione si prende a sinistra per una strada stretta, dopo circa 400 metri la strada piega a sinistra e passa sotto la linea ferroviaria.

Km 0,4 Sottopasso ferroviario. Si prosegue dritti per altri 300 metri tra case basse su due o tre livelli, numerosi negozi, siamo nel centro abitato di SCAURI.

Km 0,7 Si giunge ad un semaforo che regola il traffico ad un quadrivio con piazza. La strada rettilinea che incrocia è la via Appia. Sulla piazza affaccia la chiesa moderna, al centro una bella edicola. Non possiamo proseguire dritti perché è senso unico, al semaforo pieghiamo a sinistra, fatte poche decine di metri giriamo a destra. Una strada stretta ci porta in breve (m 400) al lungomare.

Km 1,1 Lungomare. Prenderlo verso sinistra. Caratterizzato da un grande marciapiede sul lato spiaggia e da una larga sede stradale. Ai lati la Villa Eleonora (un albergo) e il Bar del Mare. Se invece, si prendesse il lungomare verso destra, dopo

¹ **Dati censimento.** Dati del 2009, da sito internet del comune.

² **Distanze stradali e tempi** da google maps e via michelen.

circa un km si incontrerebbe una fabbrica abbandonata, probabilmente di laterizi. (questo tratto di lungomare è lungo 2 km circa).

Km 2,2 Una larga piazza si sviluppa sulla sinistra del lungomare, di fronte si trova il Lido Siesta, segue un ponticello su fosso.

Km 3,0 Chiosco della Vittoria.

Km 3,6 Fine del lungomare, si piega obbligatoriamente a sinistra, si passa tra le case, si supera la pizzeria Lucio sulla destra e la macelleria Olimpia sulla sinistra.

Km 4,1 Incrocio, seguire indicazioni Campeggio Arizona. Si attraversa una rada pineta in leggera salita. Poco prima del successivo incrocio si vede sulla sinistra una vecchia casa agricola a sasso.

Km 4,4 Incrocio, prendere a destra seguire le indicazioni lido Mexico. Casette basse, in questo tratto, sulla destra c'è una vistosa frutteria.

Km 4,8 Incrocio, prendere a sinistra seguire indicazioni lido Mexico. Sulla destra dell'incrocio si intravede il mare. Ora la strada è tutta dritta fino al fiume Garigliano, la zona è verde, molte casette basse sorte spontaneamente, la strada è dotata di pali per l'illuminazione notturna e sui due lati vi sono pali per i fili dell'alta tensione.

Km 5,6 Quadrivio, a destra indicazione per il lido Topless, a sinistra si intravede una torre che sembra antica, in ottimo stato di conservazione, all'interno di una proprietà privata. Proseguiamo dritti, lungo questa strada vari sbocchi a mare sulla destra.

Km 6,4 Si entra in una pineta. L'ultimo tratto è costeggiato da grandi eucalipti.

Km 7,0 Si giunge al fiume Garigliano, si deve obbligatoriamente proseguire a sinistra. In questo punto si trova un chiosco con la scritta "Paninoteca", "Porchetta di Ariccia". Segue un lungo rettilineo di oltre due chilometri che porta all'area archeologica di Minturno.

Km 9,3 Area Archeologica di Minturno sulla sinistra, entrata con parcheggio. Sulla destra si trova il ponte borbonico. Chiavi per entrare e visitare il ponte (pedonale) alla biglietteria dell'area archeologica.

Dalla stazione di Minturno - Scauri si può arrivare all'area archeologica di Minturno anche percorrendo tutta l'Appia, in questo caso la distanza è di Km 5,8; ma la strada è stretta e molto trafficata, è sconsigliato percorrerla in bicicletta³.

La piana del Garigliano. Ampia oltre 200 Kmq, oltre la metà di questa piana si trova sulla sinistra del fiume e quindi in Campania. E' un'altra pianura costiera di colmamento di cui sono ricche le coste italiane, alla sua formazione ha contribuito il vulcano di Roccamonfina⁴. Paludosa e malarica per secoli, è stata bonificata negli ultimi decenni ed oggi è coltivata prevalentemente a grano.

Il Cimitero di Guerra inglese è nell'area archeologica di Minturnae, ma è recintato, l'ingresso è dalla via Appia. Sul modello dei cimiteri militari inglesi, preceduto da un lungo viale alberato a pini, in un grande pianoro circondato da magnolie, trovano riposo 2.038 salme, di soldati inglesi e dei paesi del commonwealt, caduti nell'attraversamento del Garigliano e sulla linea Gustav. Le lapidi sono tutte uguali e recano lo stemma del reparto di appartenenza. Sulla destra del grande pianoro una cappella commemorativa.

Proseguendo sull'Appia in direzione di Roma si incontra – a destra - un **acquedotto** romano del I secolo d.C. L'acquedotto prosegue in una strada di campagna sulla sinistra.

MINTURNAE

Storia di Minturnae

L'antica Minturnae fu importante città degli Ausoni, situata sulla sponda destra del fiume Garigliano e in prossimità della foce del fiume stesso. Controllava la via di comunicazione tra le terre dei Latini e la Campania dove si trovavano le colonie della Magna Grecia. La posizione e la presenza di un porto fluviale ne fecero un centro di mercato in cui arrivavano i prodotti agricoli della pianura e quelli delle zone montuose dell'interno abitate dai Sanniti. Alleata dei Sanniti contro Roma fu da questa distrutta insieme a Vescia e Ausona. Nel 296 vi sorse una colonia romana e,

³ **Tutte le indicazioni stradali** sono state da me calcolate.

⁴ **Roccamonfina** antico vulcano nel cui cratere oggi sorge la cittadina omonima in provincia di Caserta, il punto più alto del vulcano è oggi rappresentato dal monte Santa Croce. Roccamonfina dista da Minturno Km 33.

attraversata dalla via Appia, crebbe di importanza come centro commerciale. Nelle sue paludi si nascose Mario che era in guerra con Silla. Una volta catturato, i magistrati cittadini incaricarono uno schiavo cimbro⁵ di ucciderlo, ma gli si rivolse dicendo “Oserai uccidere Gaio Mario?”, a queste parole lo schiavo fuggì e i minturnesi concessero a Mario di rifugiarsi in Africa. La città ebbe nuovi coloni da Cesare e Augusto. La città sopravvisse alle invasioni barbariche ma, le incursioni dei saraceni e l’insalubrità dei luoghi portarono gli abitanti a ritirarsi sul colle vicino dove sorge l’attuale Minturno. Probabilmente venne distrutta dai Longobardi nel 580 – 90.

Presto iniziò la spoliatura della città, la maggior parte dei marmi si trovano oggi nel duomo di Gaeta⁶. Gli scavi archeologici iniziarono nel 1817, su concessione del re di Napoli, ad opera del maresciallo francese Laval Nugent, tutti i reperti archeologici ritrovati – dopo varie vicende – sono finiti al museo di Zagabria (Croazia). Scavi sistematici si ebbero negli anni Venti e Trenta, le sculture rinvenute sono in parte a Napoli, alcune a Filadelfia, altre ancora nell’antiquarium.

Il teatro

L’entrata dell’area archeologica è sistemata a giardino, sulla sinistra resti della mura della città degli Ausoni.

Il teatro venne costruito nel I sec. d.C. in opus reticulatum e fu restaurato più tardi con laterizi. Si compone di una cavea con gradinate per gli spettatori, della scena sopraelevata e dell’orchestra⁷, situata tra le gradinate e la scena. Nella cavea le file più basse dei posti erano costruite su volte impostate su quattordici mura radiali, quelle più alte su ventiquattro. Ventiquattro erano pertanto le arcate della fronte semicircolare esterna; gli ordini architettonici della fronte erano due, ma solo l’inferiore è superstite. La larghezza della costruzione è di 78 metri, la profondità 50, il raggio massimo di 39,5.

⁵ **Cimbri e Teutoni**, popolazioni germaniche che avevano invaso il territorio romano e furono sconfitte da Mario a Verucchi nel 101 a.C.

⁶ **Minturno – Gaeta** le due città distano Km 21, circa 30 minuti di automobile.

⁷ **Cavea – Scena - Orchestra**, parti del teatro greco e romano. La cavea è formata dalle gradinate, ovvero il luogo dove sedeva gli spettatori. La scena è il luogo dove si svolge l’evento spettacolare, si identifica con il palcoscenico. L’orchestra è la parte semicircolare che ospitava il coro, era alla base della cavea, quindi tra gli spettatori e la scena.

Antiquarium

All'interno del teatro è stato ricavato un ambiente adibito alle poche opere rimaste sul sito. Entrando abbiamo di fronte un probabile resto di nave romana, è allo studio degli archeologi. Sulla destra si trovano sculture, sulla sinistra decorazioni architettoniche e cippi o steli votive.

Sulla destra le statue di Augusto e Livia provenienti dal tempio omonimo, una figura femminile con conchiglia e buco per fontana. In una vetrina sono conservate le statue di Afrodite e Artemide, ritrovate nel fiume, probabilmente provenienti dal tempio della Dea Marica. La statua di Faustina Maggiore, trafugata nel 1960/61, è stata ritrovata sul mercato antiquario dai Carabinieri a New York nel 2007.

A sinistra in fondo resti di anfore romane in terracotta e di ancore. Bellissimi capitelli corinzi dividono l'ambiente in due parti. Nella prima vetrina ami e aghi in bronzo per la pesca, nella seconda vetrina anelli e pesi di piombo, elementi di reti.

Dietro il teatro sono visibili resti del FORO REPUBBLICANO che presentava un triportico con colonnato il quale era in parte in legno e fu distrutto da un fulmine. Ricostruito fu utilizzato sul lato Nord per le necessità del teatro, sul lato dell'Appia Antica vennero collocate due fontane. Un TEMPIO DEDICATO ALLA TRIADE CAPITOLINA⁸ O CAPITOLIUM IMPERIALE era nell'area del foro e si affacciata sull'Appia, ne restano cospicui tratti. Accanto ad esso un altro TEMPIO SU ALTO PODIO forse dedicato ad Augusto o alla Concordia (statue nel museo). Ancora ad Est del Foro sorgeva un grande TEMPIO DI ETA' CESARIANA, al centro di un triportico aperto sull'Appia e sul foro stesso, occupava parte dell'area della città ausone.

A Sud dell'Appia si sviluppava il FORO DI ETA' IMPERIALE, di cui si conserva buona parte della pavimentazione, con la Curia del II sec. d.C., e la Basilica. Avendo le spalle al teatro, questi due edifici si succedono alla nostra sinistra.

Riprendiamo l'Appia Antica verso Nord, subito a sinistra vediamo il PORTICO rialzato, sotto di esso le tabernae, oltre di questo si entra nel quadriportico del MACELLUM del II sec. d.C. era l'emporio commerciale della città. Dietro al macellum si riconoscono le TERMAE del II sec. d.C.

⁸ **Triade capitolina** si tratta degli dei più importanti per i romani: Giove, Giunone e Minerva. La più famosa rappresentazione della triade capitolina è conservata nel museo archeologico di Palestrina, venne ritrovata nel 1994.

Seguendo la strada che costeggia la riva destra del fiume, notare le banchine del porto antico con i relativi attracchi, si raggiungono dopo circa 800 metri, i resti del TEMPIO DELLA DEA MARICA⁹, divinità italica della fecondità, della selva e della palude, eretto sul luogo di un semplice altare nel VI sec. a.C. I resti visibili oggi sono di età romana e le terrecotte di rivestimento arrivano sino al II sec. a.C. In seguito si sostituì un culto egiziano, forse per la presenza di marinai provenienti da quelle terre. Gli scavi archeologici degli anni Venti hanno messo in luce la stipe¹⁰ sacra del sec. IV-I a.C. ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Riprendendo la moderna via Appia si arriva in breve al ponte sul Garigliano, ricostruito dopo l'ultima guerra. Da questo punto è visibile il VECCHIO PONTE BORBONICO, con tiraggi e catene di ferro, mirabile opera di ingegneria realizzata nel 1832 dall'ing. Luigi Giura, inaugurato dal re Ferdinando II, distrutto durante la II guerra mondiale e ricostruito nel 1998. Si tratta del primo ponte metallico sospeso d'Italia.

Il fiume Garigliano

E' il basso corso del Liri dopo la confluenza del Gari. Il fiume segna il confine tra Lazio e Campania. Nel primo tratto corre incassato tra i monti Aurunci e il vulcano di Roccamonfina, successivamente si apre nella piana omonima. Forma numerosi meandri e sfocia nel golfo di Gaeta. Il solo fiume Garigliano è lungo Km 38, mentre il Liri – Garigliano è lungo Km 138. Ha una portata media alla foce di 120 metri cubi al minuto.

STORIA DI MINTURNO

Come spesso accadde dopo il crollo dell'impero romano, le città costiere si ritirarono nell'interno, così dopo la distruzione di Minturnae, gli abitanti si ritirarono

⁹ **Marica**, da pronunciarsi Marica, divinità italica ninfa dell'acqua, era signora degli animali, protettrice dei neonati e della fecondità. Per questi suoi caratteri somiglia alla dea Diana. Il suo nome deriva probabilmente da "mara" palude. Gli Ausoni o Aurunci gli dedicarono questo tempio che è il più grande a lei consacrato e oggi conosciuto. Nell'Eneide Virgilio dice che da Fauno (divinità dei campi e della pastorizia) e Marica nacque Latino re dei Latini che diede in sposa Lavinia ad Enea.

¹⁰ **Stipe** deposito di oggetti votivi dedicati ad una divinità.

sul vicino colle e fondarono Traetto o Traietto per i traghetti che permettevano di superare il Garigliano¹¹. Nonostante fosse un centro fortificato nell'883 fu devastato dai Saraceni che occuparono tutta la valle del Garigliano finchè non furono cacciati da una lega capitanata dal papa Giovanni X¹². Ancora nel 917 fu devastata dagli Ungari. Nel 1058, gli ultimi feudatari, donarono la città all'abbazia di Montecassino. Pochi anni dopo fu occupata dai principi normanni fino ai primi del sec. XIII quando passò a Riccardo IV Dell'Aquila, duca di Gaeta. Da questa famiglia passò ai Caetani, quindi per volere di Carlo VIII ai Colonna. Nel 1690 fu comprato dai Carafa che lo tennero fino all'abolizione della feudalità avvenuta nel 1806. Durante l'occupazione francese, nella Pasqua del 1799, Minturno venne assalita da una colonna franco-polacca che stava dando la caccia a Fra Diavolo¹³, il celebre brigante, ed ebbe 249 vittime. Con l'impresa dei Mille entrò a far parte del regno d'Italia (1861). Il 13 luglio 1879 riprese il nome antico. La città è medaglia d'oro al merito civile perché durante l'ultima guerra si trovò sulla linea Gustav, fu teatro di battaglie e di bombardamenti. La popolazione civile inerme fu spesso passata per le armi a seguito di rappresaglie dell'esercito tedesco.

A Minturno sono nati: Plotino, filosofo dell'antichità e Pietro Fedele storico di fine Ottocento.

Caratteristica la "Sagra delle Regne" o festa del grano che si celebra il secondo fine settimana di luglio in onore della Madonna delle Grazie, patrona di Minturno. In tale occasione si hanno: una processione, carri votivi, esibizioni folcloristiche e fuochi d'artificio.

ITINERARIO A MINTURNO

All'ingresso del paese, in una piccola piazza, si trova la **chiesa dell'Annunziata**, risalente al Trecento, caratterizzata da una facciata preceduta da un portico a tre archi ogivali. Nell'interno la volta e l'abside sono decorati da affreschi "Redentore, Dottori della Chiesa ed Evangelisti", nelle lunette "Storie di Santa Cecilia". Tale opera è di pittori napoletani del periodo di transizione tra il Gotico e il Rinascimento.

¹¹ **Garigliano** vedi ultimo paragrafo.

¹² **Giovanni X** (forse romano) papa dal 914, organizzò una lega contro i saraceni che furono sconfitti al Garigliano nel 915, incoronò Berengario imperatore, fu imprigionato e ucciso da Marozia.

¹³ **Fra Diavolo** Michele Arcangelo Pezza (Itri 1771 – Napoli 1806) brigante e combattente sanfedista contro i francesi in favore dei Borboni. Fu catturato e condannato a morte in piazza Mercato a Napoli.

Giunti alla panoramica piazza Roma, in parte a giardino, qui si trova il **palazzo Comunale**, ex convento francescano del sec. XIV, con portale marmoreo rinascimentale e cortile che conserva due lati del chiostro. Di fronte si trova il **Castello**, risalente a prima del dominio dei Dell'Aquila e che ospitò San Tommaso d'Aquino¹⁴ nel 1272 e Alfonso d'Aragona¹⁵ nel 1452. Il maschio rotondo e varie torri quadrate sono state mozzate e deformate per essere state adibite ad abitazione con il passare dei secoli. Resta una finestra gotica del sec. XV. All'interno un piccolo cortile è ornato da un porticato a sesto acuto, la scala porta al loggiato e alla grande sala dei baroni priva del tetto e danneggiata.

La piazza Roma continua nella piazza del Mercato con statua di Magistrato romano, seguendo in fondo a sinistra il corso Vittorio Emanuele, che si inoltra nel centro storico, si raggiunge in uno slargo la

Cattedrale, dedicata a San Pietro, della metà del sec. XI, ampliata a più riprese nei secoli successivi. La facciata è preceduta da una scalinata e da un portico a quattro archi disuguali fra loro (l'arco corrispondente al portale è il protiro originale) che nel fianco sinistro si apre con una bifora ogivale. Pittoresco campanile a bifore romaniche dalle colonnine raccogliatrici. Interno a tre navate divise da altissime colonne ad archi ogivali, soffitto in legno a cassettoni. Presso la quarta colonna di sinistra: **candelabro del cero pasquale** del 1264, con decorazione musiva, base e capitello antico. Accanto è il **pergamo** del 1260, rimaneggiato nel 1618 specialmente nella scaletta, notevole per la stupenda decorazione, è a cassa quadrata su quattro colonne, una quinta e un pilastro sorreggono la scaletta sul cui parapetto è Giona ingoiato dalla pistrice e restituito (si è fatta un'ipotesi sui nomi degli autori: Giovanni di Nicola e Peregrino da Sessa). Oltre il coro, separato da un muro settecentesco, si trova un vasto ambiente pure a tre navate, ideale continuazione della chiesa. Qui sono venuti alla luce affreschi secenteschi con i miracoli di San Filippo Neri, di gusto popolare.

In vico Cirillo 6 si trova il **Museo Etnografico Aurunco** ospitato nell'ex chiesa di San Biagio, ospita costumi, oggetti e memorie della tradizione locale. Gigantografie di foto d'epoca, una sezione è dedicata agli attrezzi usati dai contadini, un'altra a quelli dei marinai. Spicca la riproduzione di un quadro del Louvre "Mario nelle paludi di Minturno".

¹⁴ **San Tommaso d'Aquino** (Roccasecca 1225 – Fossanova 1274), considerato uno dei dottori della chiesa, domenicano, detto "doctor angelicus".

¹⁵ **Alfonso d'Aragona** ultimo re di Napoli, con la discesa in Italia di Carlo VIII, dovette lasciare il trono agli Angioini.

Gianola e il monte di Scauri costituiscono un parco suburbano istituito con legge regionale del 1987, la sua gestione è affidata al comune di Minturno. Ha una superficie di 275 ha di cui 5 nell'oasi blu del WWF. Ad essere protetto è il promontorio più meridionale del Lazio ricoperto di sughere, cisto, rosmarino e asfodelo. Non manca il pino d'Aleppo¹⁶. A sua volta fa parte del Parco Regionale Riviera di Ulisse.

CUCINA

I piatti tipici sono costituiti da pesce, risotto alla pescatora, spaghetti ai frutti di mare e zuppa di polpo, spigole, orate e crostacei. I vini prodotti nel territorio sono la falangina e il moscato.

MINTURNO. Ristoranti e trattorie in zona:

Ristorante pizzeria "da Lucio", via Pietro Fedele 177. Si trova a Marina di Minturno, a pochi passi dal lungomare, è anche dancing "Anima mia". Cucina tipicamente mediterranea¹⁷.

Trattoria "La Campagnola", via Pacelli 10. Al piano terra di un casolare nella campagna un Km dopo Marina di Minturno. Cucina tipica mediterranea, attenta alle tradizioni locali, rigorosamente casalinga.

GAETA. Ristoranti e trattorie in zona.

Ristorante "Masaniello", piazza Commestibili 6 (nel centro storico sopra caserma Carabinieri), dal 1920 rappresenta un punto di riferimento per chi ama cucina a base di pesce, in un ambiente tipico e familiare. E' segnalato dalle migliori guide turistiche. Prezzo sui 30 € a persona¹⁸.

Ristorante "Taverna del Marinaio", via Faustina 36 (parallela a lungomare Caboto), chiuso il mercoledì, cucina laziale, vini locali, 80 coperti. Ubicazione e caratteristiche marine anche nell'arredamento, provare gli spaghetti alla pescatora e il pesce arrosto. Prezzo 20 €. Raccomandato dal Tci che gli assegna una forchetta.¹⁹

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. Guida d'Italia, Lazio, ed. Tci, 1981.

AA.VV. Guida rapida d'Italia. Lazio Abruzzo, ed. Tci, 1995.

¹⁶ **Gianola e Monte di Scauri.** Tutte le notizie da: Parchi e aree naturali protetti d'Italia, ed. Tci.

¹⁷ **Da Lucio,** tutte le notizie da: dalucio.it.

¹⁸ **Masaniello** vedi sito internet ristorante masaniello.eu.

¹⁹ **Ristorante Taverna del Marinaio,** tutte le informazioni da: AA.VV. Alberghi e ristoranti d'Italia, Tci, 2004.

AA.VV. Attraverso l'Italia, Lazio, ed. Tci, 1991.

AA.VV. L'Italia antica, siti musei e aree archeologiche, ed. Tci, 2002.

AA.VV. Parchi e aree naturali protette d'Italia, ed. Tci, 1999.

AA.VV. Lazio, ed. Consociazione Turistica Italiana, 1943.

AA.VV. Alberghi e ristoranti d'Italia, ed. Tci, 2004.

AA.VV. Carta stradale d'Italia. Lazio, 1:200.000, Tci, 1985

SITOGRAFIA

www.minturno.comune.it

www.minturnoscauri.it

www.latinaturismo.it

www.liceoformia.it

www.it.wikipedia.org

www.treccani.it

www.sapere.it

www.maps.google.it

Piero Tucci

tuccigf@tiscali.it

01.05.11